

ISTITUTO VITTORIO BACHELET

DEMOCRATICA-MENTE

La formazione alla democrazia tra percorsi culturali e partecipativi
Seminario (Roma, 8 giugno 2013)

Intervento di Graziano Antonio Salvemini

Sono molto lieto di poter condividere in questo contesto il racconto dell'esperienza di **“IO CAMBIO! Il mio voto non lo Scambio”**, che ha impegnato l'Azione Cattolica di Molfetta per un intero anno associativo ed in particolar modo da gennaio 2013 fino ad oggi.

Sento la necessità di contestualizzare il percorso all'interno di una più ampia attenzione al sociale che come Azione Cattolica diocesana abbiamo deciso di mettere al centro del programma triennale. Consapevoli dell'importanza di una formazione “integrale” delle coscienze, che potesse dare ai nostri aderenti la consapevolezza di dover essere lievito e fermento della società con la propria presenza laicale nel mondo, in questi anni in diocesi abbiamo realizzato varie iniziative tra le quali mi piace ricordare il percorso sulla legalità svolto nello scorso anno associativo intitolato **“Giovani di AC, matti da legalLe”**, partito col messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace 2012 *“Educare i giovani alla pace e alla giustizia”* e conclusosi in una data importante per la nostra città: il ventesimo anniversario della uccisione del Sindaco di Molfetta Gianni Carnicella, avvenuto il 7 luglio 1992.

Con la volontà di incarnare il messaggio evangelico in “nuovi stili di vita” che, in questo momento storico, rappresentano una imprescindibile esigenza per l'Uomo e soprattutto per il Cristiano, come associazione diocesana abbiamo messo in cantiere una serie di progetti centrati sull'educazione e sulla pratica del Bene Comune.

A tal proposito mi piace ricordare l'**Osservatorio sulla Legalità e sul Bene Comune**, nato a Giovinazzo dopo le amministrative 2012 e una campagna di educazione fiscale vissuta in questo anno associativo a livello unitario diocesano dal titolo **“Scontrino: valore non favore!”** finalizzata a far comprendere l'importanza della richiesta dello scontrino e che ha visto tutti i soci, dai bambini dell'ACR fino agli adulti, formarsi su questa tematica e gareggiare simpaticamente in una raccolta di scontrini.

In questo quadro si è collocata anche l'esperienza vissuta proprio poche settimane fa a Ruvo con i bambini delle scuole elementari della città dal titolo **“Le belle tasse”**, un grande gioco di ruolo sul significato delle tasse ispirato al libro del prof. Franco Fichera *“Le belle tasse. Ciò che i bambini ci insegnano sul bene comune”* (Einaudi, 2011).

Chiudo questa premessa contestualizzando l'esperienza di IO CAMBIO.. nella realtà cittadina della nostra associazione. Forse l'associazione diocesana di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi è l'unica in Italia in cui esistono i “coordinamenti cittadini”; di fatto questo è un retaggio che ci portiamo da quando, venticinque anni fa, la diocesi è stata unificata (e con essa anche la nostra associazione).

L'esistenza di un coordinamento cittadino formato da tutti i presidenti parrocchiali della città, dai membri di presidenza e del consiglio diocesano provenienti da ciascuna città e guidato da un coordinatore cittadino democraticamente eletto in assemblea diocesana, rappresenta un valore aggiunto per la nostra proposta associativa; ho sempre associato al coordinamento cittadino dell'AC l'immagine del principio dei vasi comunicanti, perché ritengo che in questo modo riusciamo a portare nella città la presenza dell'associazione e i suoi temi e, insieme, a prendere coscienza dei

temi che emergono, spesso violentemente, dalla città per portarli nei nostri gruppi e farne spunti di riflessione per i nostri percorsi formativi.

Dopo questa premessa passo alla presentazione del percorso **“IO CAMBIO! Il mio voto non lo Scambio”**; mi piace definirlo percorso, e non semplicemente campagna, perché IO CAMBIO è stato, innanzitutto, un percorso di formazione dei cittadini e dei nostri aderenti alla “partecipazione democratica”. Sapevamo, già ad inizio anno, che saremmo stati coinvolti come cittadini e come cattolici in almeno due appuntamenti elettorali: le elezioni politiche e quelle amministrative e, a fronte di un sempre più evidente allontanamento e disprezzo della gente dai temi della politica e della partecipazione, abbiamo pensato che mai come in questo momento, come Chiesa e come associazione, fosse importante far riflettere i nostri aderenti e la città tutta sul senso più autentico e profondo di quello che è lo strumento partecipativo per eccellenza depositato nelle mani del cittadino: **il voto**. Riflettere su quanto assolutamente importante fosse non privarsi di questo strumento di partecipazione.

Il percorso ha voluto innanzitutto invitare la gente, delusa e sfiduciata da gran parte dei nostri politici e dei nostri amministratori, a riacquistare fiducia nei confronti della politica come forma di ricerca e di costruzione del Bene Comune e a vivere l’esperienza del voto nella maniera più libera e consapevole possibile, nella coscienza che solo un voto responsabile e non basato su subdole forme di consenso, possa rappresentare il punto di partenza di un rinnovamento della politica e delle logiche che sottendono spesso all’amministrazione della cosa pubblica.

Molfetta, nello specifico, è una città dalle mille contraddizioni. Una città in fermento dal punto di vista economico e culturale, ma, di contro, caratterizzata da una ormai diffusa cultura dell’illegalità, o, per meglio dire, della mancanza di rispetto delle regole che, di fatto, è diventata un *modus vivendi* di gran parte della cittadinanza.

Da questo quadro è nato il desiderio di parlare al cuore e all’animo dei cittadini e anche dei politici che si apprestavano a vivere nuove campagne elettorali, per dire loro che una nuova politica e nuovi politici possono nascere solo se si viene a creare un ideale patto sociale tra le parti (cittadini e politica) entrambi indirizzati non al soddisfacimento di interessi personali, ma ad una cultura di partecipazione per la ricerca del Bene Comune.

Il percorso è nato con la redazione di due Codici etici: uno per i partiti – che abbiamo inviato loro chiedendo di aprire un confronto sui temi in essi riportati – e l’altro per gli elettori.

Il Codice etico per gli Elettori è stato presentato ufficialmente l’11 gennaio 2013, in una affollata conferenza pubblica dove, tra gli altri, erano presenti anche tutti i rappresentanti dei partiti/movimenti della nostra città.

Da questo momento iniziale è partito un *tour* che ci ha visto entrare non solo in tutte le parrocchie della nostra città, ma anche – e per la prima volta nella nostra diocesi – in tutte le scuole superiori di Molfetta dove abbiamo incontrato in assemblee i ragazzi di quarta e quinta classe che, in larga parte, avrebbero votato quest’anno per la prima volta.

Abbiamo presentato loro i Codici etici, abbiamo ricordato loro l’importanza del voto, facendoci precedere da una lezione di educazione civica tenuta dai loro docenti incentrata sulla storia della conquista del diritto al voto in Italia.

Durante questi incontri abbiamo parlato di Costituzione e ci siamo confrontati con loro sulle loro idee in materia di politica e di partecipazione. In questi incontri ci siamo fatti accompagnare da aderenti all'AC o anche da altre personalità del laicato cattolico, che avevano vissuto in passato esperienze politiche o amministrative; insieme abbiamo cercato di dare delle risposte ai mille interrogativi dei ragazzi e soprattutto a ridare speranza a chi, seppur giovanissimo, sembrava già non averne circa la possibilità di poter cambiare lo stato delle cose.

Ciò che ci ha colpito in questi incontri è stata la “non conoscenza”. La gente, i giovani soprattutto, hanno magari molte idee ed opinioni sui temi della politica, ma sono frutto di “sentito dire” e per lo più si risolvono in frasi fatte! Il confronto è servito soprattutto per far conoscere loro taluni meccanismi e talune verità e per suggerirgli che la partecipazione e la corresponsabilità non possono non poggiarsi su una conoscenza appropriata ed approfondita degli argomenti oggetto di discussione.

Il percorso è stato accompagnato da una capillare campagna contro il voto di scambio, vera piaga dell'Italia, e anche di Molfetta, e che, a fronte di chi cerca consensi in maniera poco lecita, vede molti cittadini, soprattutto giovani, piegarsi ed accettare tale logica clientelare. Abbiamo cercato di far capire che il voto di scambio è un reato condannato anche penalmente, e che vede corresponsabili nelle colpe sia chi corrompe, ma anche chi si lascia corrompere.

Ma a prescindere dagli aspetti penalistici, abbiamo cercato di far capire ai cittadini, e ai cattolici *in primis*, che una nuova politica non può basarsi sull'accettazione, ormai incondizionata, di certe logiche.

Ed è anche per questo che abbiamo puntato molto l'attenzione, in questa campagna contro il voto di scambio sulla figura del “*rappresentante di lista*” o ancor di più del “*contatore di voti*”, che ormai è prassi reclutare dietro compenso e che rappresentano di fatto una delle più subdole forme di ricerca del consenso attraverso la pratica del voto di scambio; ogni giovane si sente infatti in dovere di votare chi lo ha reclutato, in cambio di 50 euro o altri piccoli regali, vendendo così anche la propria dignità di cittadino.

Il logo scelto per la nostra campagna contro il voto di scambio, è l'impronta di una mano aperta di colore verde, un segno che dice la propria identità e quindi il proprio personale coinvolgimento in questo percorso di rinnovamento e di riappropriazione di un senso più autentico della partecipazione. Al termine di ogni incontro tenutosi nelle scuole e nelle parrocchie abbiamo chiesto ai ragazzi di aderire alla campagna scattando una foto di gruppo in cui ognuno mettesse in evidenza la propria mano aperta; ogni fotografia è stata inserita in un format grafico comune e pubblicata sia nella pagina del sito web www.acmolfetta.it/iocambio che nella pagina facebook **io cambio**, appositamente costruite intorno al progetto; alcune di queste foto, a cominciare da quella della presidenza diocesana, sono diventate poi dei manifesti pubblici che abbiamo affisso in tutta la città da gennaio a maggio 2013.

Il sito è stato utilizzato anche come forma di comunicazione e di formazione tra tutti coloro che aderivano alla campagna e al progetto, attraverso materiale – documenti associativi prodotti per l'occasione, comunicati stampa, testi e riflessioni - , che ogni quindici giorni sono state inviate mediante mailing list.

Dopo gli incontri nelle parrocchie e nelle scuole, il percorso ha avuto una seconda fase, che si è realizzata dopo Pasqua. In questa seconda fase abbiamo chiesto il supporto delle AC parrocchiali

per diffondere i Codici etici tra la gente, attraverso varie iniziative che sono andate dai banchetti fuori le parrocchie la domenica, alla pubblicazione dei Codici sul giornalino parrocchiale che arrivava in tutte le case del territorio.

Nel contempo abbiamo cercato di creare attorno a questi temi un consenso che fosse quanto più ampio possibile e che uscisse anche dai limiti dell'associazionismo cattolico, al fine di trasformare un percorso promosso da pochi in un grido lanciato da tanti. Abbiamo così convocato tutte le associazioni culturali, educative e a sfondo sociale della nostra città, invitandole a condividere questo percorso ed è così nata la rete di **"IO CAMBIO"**, formata da più di 20 associazioni che hanno accolto l'invito e condiviso l'obiettivo, tramite la sottoscrizione di un cartello comune e la partecipazione alla manifestazione conclusiva in strada.

Durante tutto il percorso abbiamo distribuito in giro per la città la spilletta ufficiale del progetto, riportante il logo della campagna e, all'immediata vigilia delle votazioni abbiamo invitato tutti ad andare a votare con la spilletta appuntata al proprio abbigliamento. Molte persone hanno aderito e hanno poi lasciato messaggi sulla pagina Facebook della campagna raccontando la propria esperienza e ringraziandoci per questa idea; alcuni presidenti di seggio non volevano permettere l'accesso al seggio con la spilletta, ma i carabinieri lo hanno consentito, giacchè la spilla non esprimeva nessun messaggio partitico.

Concludo sottolineando il clamore e l'attenzione che in città ha avuto la campagna; così come l'eco in altre diocesi che, a vario titolo, hanno voluto mutuare l'esperienza. La sensazione che abbiamo avuto è che, seppur tutti sapessero della pratica del voto di scambio, ormai la cosa era diventata abitudinaria e pertanto tollerata, in un silenzio che molto sapeva di accettazione omertosa di taluni meccanismi.

E' come se il nostro percorso avesse alzato questo velo di omertà e di accondiscendenza; averne semplicemente parlato ha dato la possibilità a molti di conoscere meglio certi fenomeni e, da un lato di trovare la forza di opporsi, dall'altro di contribuire in prima persona alla costruzione di un futuro più partecipato e corresponsabile.

Graziano Antonio Salvemini

Coordinatore Azione Cattolica - Molfetta